

Essere cristiani nel nostro tempo

Corso di formazione per Laici adulti con esperienza di cammino sinodale.

organizzato dalla Consulta diocesana delle Aggregazioni Laicali in accordo con L'Ufficio pastorale della
Diocesi di Bolzano-Bressanone

3° Incontro:

“Aprirsi all'opera che lo Spirito Santo compie nella Chiesa e nel mondo per diventare adulti nella fede sotto la guida dello Spirito Santo

Rel. Maria Nives Zaccaria – 22 marzo 2022

Obiettivo di formazione che ci proponiamo di raggiungere con questa relazione:

→ **Capire la radicale novità cristiana che deriva dal nostro battesimo (= il sacramento della fede) per poterne vivere gli impegni secondo la vocazione ricevuta da Dio.**

→ **punti di riferimento essenziali:**

1. **il Concilio ecumenico Vaticano II (1962 – '65);**
 2. **Enciclica “Dominum et Vivificantem” (Il Signore che dà la Vita) - di Giovanni Paolo II (18/05/1986);**
 3. **Esortazione apostolica post – sinodale “Christifideles laici” di Giovanni Paolo II sui lavori del Sinodo dei Vescovi sulla “Vocazione e missione dei fedeli laici nella Chiesa e nel mondo a vent'anni di Concilio Vaticano II” (1987), pubblicata il 30 dicembre 1988, undicesimo anno del suo Pontificato.**
-

I) Il Concilio ecumenico Vaticano II - Il nuovo volto della Chiesa nella costituzione dogmatica *Lumen Gentium*: Mistero – Popolo di Dio – Comunità di fedeli

1. La Chiesa è mistero

Diversamente dal passato, il Vaticano II sposta l'attenzione dalla realtà visibile della chiesa alla sua origine divina e sottolinea la dimensione di **mistero** con una meditazione che occupa il primo capitolo del documento.

- Il primo elemento della natura misterica della Chiesa si manifesta nel riferimento alla Trinità. Progettata nel “*disegno salvifico universale del Padre*” (LG 2), fondata da Gesù Cristo nella pienezza dei tempi, santificata dallo Spirito Santo inviato nel giorno di Pentecoste: «**Così la chiesa universale si presenta come un popolo adunato dall'unità del Padre, del Figlio e dello Spirito santo**» (LG 4).

Nel riferimento alla Trinità troviamo un elemento nuovo rispetto al passato e anche al Concilio Vaticano I, che aveva parlato di Dio come di un Essere indistinto.

- Un altro aspetto del mistero della Chiesa ed altro elemento di novità è il riferimento allo Spirito **santo**, evidente in particolare nel § 4:

«*Compiuta l'opera che il Padre aveva affidato al Figlio sulla terra (cfr. Gv 17,4), il giorno di Pentecoste fu inviato lo Spirito Santo per santificare continuamente la Chiesa e affinché i credenti avessero così attraverso Cristo accesso al Padre in un solo Spirito (cfr. Ef 2,18). Questi è lo Spirito che dà la vita, una*

sorgente di acqua zampillante fino alla vita eterna (cfr. Gv 4,14; 7,38-39); per mezzo suo il Padre ridà la vita agli uomini, morti per il peccato, finché un giorno risusciterà in Cristo i loro corpi mortali (cfr. Rm 8,10-11) » .

➤ Sempre al § 4 viene descritto il ruolo dello Spirito santo come decisivo per la vita della chiesa:

<< Lo Spirito dimora nella Chiesa e nei cuori dei fedeli come in un tempio (cfr. 1 Cor 3,16; 6,19) e in essi prega e rende testimonianza della loro condizione di figli di Dio per adozione (cfr. Gal 4,6; Rm 8,15-16 e 26). Egli introduce la Chiesa nella pienezza della verità (cfr. Gv 16,13), la unifica nella comunione e nel ministero, la provvede e dirige con diversi doni gerarchici e carismatici, la abbellisce dei suoi frutti (cfr. Ef 4,11-12; 1 Cor 12,4; Gal 5,22). Con la forza del Vangelo la fa ringiovanire, continuamente la rinnova e la conduce alla perfetta unione col suo Sposo [3]. Poiché lo Spirito e la sposa dicono al Signore Gesù: « Vieni » (cfr. Ap 22,17)>>.

Lo Spirito che dimora nella chiesa e nel cuore dei fedeli è lo stesso Spirito di Cristo. E' Lui infatti che <<ci ha resi partecipi del suo Spirito, il quale, unico e identico nel capo e nelle membra, dà a tutto il corpo vita, unità e moto, così che i santi Padri poterono paragonare la sua funzione con quella che il principio vitale, cioè l'anima, esercita nel corpo umano>> (LG 7).

2. *La chiesa è popolo di Dio in cammino nella storia (cap. II°).*

La Chiesa ha tutti i requisiti per essere un popolo: i suoi simboli, i suoi riti, le sue strutture, le sue leggi, i suoi valori. Ma ciò che fonda la sua unità e la distingue da ogni altro popolo è il vincolo che la lega al suo Fondatore, Gesù Cristo, il Figlio di Dio. Il nuovo patto tra Dio e il suo popolo consiste nell'accettazione di una Persona: chi accetta Cristo entra in alleanza con Dio e fa parte della sua Chiesa.

3. *La Chiesa popolo di Dio è costituita dai battezzati*

Anche questo punto contribuisce a sottolineare la natura misterica della chiesa. Il riferimento al battesimo, infatti, rimanda al mistero della *rinascita in Cristo* e all'immersione nel mistero della Trinità, in quanto battezzati “nel Nome del Padre, del Figlio e dello Spirito santo”. Mettere il sacramento del battesimo a fondamento dell'appartenenza alla chiesa significa affermare che non è il ruolo che si ricopre ciò che rende cristiani autentici, ma un atto di grazia che viene da Dio: cristiani si diventa per dono, per un atto sacramentale misterico, la cui efficacia risiede in Dio e non nell'uomo. Al tempo stesso, il riconoscimento del primato di Dio favorisce una consapevolezza più profonda dell'uguaglianza di tutti i battezzati.

4. *Aspetto visibile e aspetto invisibile della chiesa*

In quanto popolo, la chiesa possiede delle strutture e varietà di compiti e servizi, che la rendono visibile sociologicamente e al tempo stesso contribuiscono alla sua costruzione, alla sua crescita, alla sua missione. Tutto questo è ancora collegato all'azione dello Spirito santo. Cfr. in particolare il n. 12, dove si dice che la Chiesa non si costruisce soltanto mediante i mezzi istituzionali, ma anche mediante l'infinita varietà di carismi distribuiti dallo Spirito Santo.

5. *I membri della chiesa hanno pari dignità e varietà di compiti*

Il discorso sui membri della chiesa – popolo di Dio e le relative funzioni è sviluppato nei capitoli III, IV e VI. Membri del popolo di Dio sono la gerarchia (cap. III); i laici (cap. IV); i religiosi (cap. VI). Oltre a quanto detto nella *Lumen Gentium*, il Concilio sviluppa le tematiche relative alla gerarchia ed ai religiosi in 4 decreti: *Christus Dominus* (vescovi); *Presbyterorum Ordinis* (ministero e vita dei presbiteri); *Optatum totius* (formazione sacerdotale); *Perfectae caritatis* (vita religiosa);

6. *I laici e la questione del laicato*

La questione del laicato rappresenta uno dei punti più importanti tra quelli affrontati dal Concilio. Ad essa sono dedicati molti passi della *Lumen Gentium* ma anche il decreto *Apostolicam actuositatem* (sull'apostolato dei laici) e diversi passaggi della costituzione pastorale *Gaudium et Spes*.

La *Lumen Gentium* imposta la questione su tre punti: la descrizione dell'identità dei laici, la loro collocazione nella Chiesa popolo di Dio, la loro partecipazione alla missione della Chiesa.

Chi sono i laici – *Lumen Gentium* abbandona la definizione di laico in termini negativi (chi non è sacerdote, chi non è monaco, chi non è religioso) e la sostituisce con una più positiva: « Col nome di laici si intende qui l'insieme dei cristiani ad esclusione dei membri dell'ordine sacro e dello stato religioso sancito nella Chiesa, i fedeli cioè, che, dopo essere stati incorporati a Cristo col battesimo e costituiti popolo di Dio e, nella loro misura, resi partecipi dell'ufficio sacerdotale, profetico e regale di Cristo, per la loro parte compiono, nella Chiesa e nel mondo, la missione propria di tutto il popolo cristiano» (LG 31).

Il laico viene visto innanzitutto in rapporto a Cristo a cui viene incorporato mediante il battesimo. In lui è figlio del Padre e unto dallo Spirito santo e perciò costituito membro del popolo di Dio. (LG 32).

La collocazione dei laici nella Chiesa - Nell'ambito della comunione ecclesiale, i laici hanno in comune con i membri della gerarchia la chiamata alla santità, mentre partecipano in modo diverso alla triplice funzione sacerdotale, profetica e regale di Cristo.

Partecipando all'ufficio sacerdotale di Cristo i laici esercitano il culto spirituale con la preghiera e il ringraziamento, la partecipazione ai sacramenti, la testimonianza di vita, la carità operosa « affinché sia glorificato Dio e gli uomini siano salvati» (LG 10. 34). Partecipando all'ufficio profetico sono chiamati all'evangelizzazione e ricevono per questo, come tutti gli altri membri della Chiesa di ogni ordine e grado, i carismi necessari per contribuire al rinnovamento della Chiesa e alla sua costruzione (LG 12). E partecipando all'ufficio regale sono chiamati a dilatare il regno di Dio vincendo il male e liberando le creature dalla schiavitù del peccato per farle partecipare alla libertà dei figli di Dio (LG 36).

La missione dei laici nella Chiesa e nel mondo - *Lumen Gentium* afferma che, per la loro dignità di battezzati, « I laici sono soprattutto chiamati a rendere presente e operosa la Chiesa in quei luoghi e in quelle circostanze, in cui essa non può diventare sale della terra se non per loro mezzo. Così ogni laico, in virtù dei doni che gli sono stati fatti, è testimonia e insieme vivo strumento della stessa missione della Chiesa « secondo la misura del dono del Cristo » (Ef 4,7)» (LG 33).

7) *Maria nel mistero della Chiesa.*

Del mistero della Chiesa fa parte la beata vergine Maria, madre di Dio. Nella Chiesa, assemblea di tutti coloro che vivono in comunione con Cristo, la madre del Signore occupa il posto più alto e vicino a Cristo; è immagine e inizio della Chiesa; è modello di perfezione (LG 67).

(Cfr. M.N. Z., Nel tempo della Grazia, Una rilettura del Concilio Vaticano II alla luce dello Spirito Santo. - Ediz. Rinnovamento nello Spirito Santo) .

II) L'Enciclica “*Dominum et Vivificantem*” - di Giovanni Paolo II – 18/05/1986

Si tratta di un documento del Magistero Pontificio per una ecclesiologia rinnovata dallo Spirito e per la nuova evangelizzazione. ...

Questa riflessione riguardante l'azione dello Spirito Santo nella Chiesa e nei cuori umani non ha smesso di essere attuale ed è molto necessaria perché:

- ▲ lo Spirito è l'ispiratore dell'autentico rinnovamento di cui hanno bisogno la Chiesa, l'uomo e il mondo.
- ▲ E è anche il "regista" della missione della Chiesa, nel compimento dell'azione evangelizzatrice.

2) I temi dell'enciclica:

E' composta di tre capitoli.

- Il primo riguarda **la persona dello Spirito Santo nella storia della salvezza** ed ha come titolo: "Lo Spirito del Padre e del Figlio dato alla Chiesa".
- Il secondo capitolo parla **dell'azione dello Spirito Santo nel mondo, specie nella coscienza dell'uomo**. E' intitolato: "Lo Spirito che convince il mondo quanto al peccato".
- Il terzo capitolo - intitolato: "Lo Spirito che dà la vita" - ha un carattere più spirituale e pastorale. Esso evidenzia **l'azione dello Spirito Santo nella Chiesa, alla soglia del terzo millennio del**

cristianesimo, nella vita sacramentale e nella preghiera.

Altre citazioni

"La via della Chiesa - scrive il Papa - passa attraverso il cuore dell'uomo, perché è qui il luogo recondito dell'incontro salvifico con lo Spirito Santo, col Dio nascosto" (DeV 67).

L'enciclica Dominum et Vivificantem termina con la sottolineatura del ruolo dello Spirito Santo nella preghiera.

Il rinnovamento della vita spirituale è nel profondo contatto con la persona dello Spirito Santo, che operando nel segreto del cuore, suscita nell'uomo desiderio di santità.

Nella preghiera, lo Spirito, "invisibile ministro di vita", ci apre alla venuta finale del regno di Dio, ma anche rende i nostri cuori sensibili alla sua ispirazione e rende noi capaci di accogliere i suoi doni, per unificarci con Gesù Cristo.

3) L'intenzione del Pontefice nello scrivere l'Enciclica e la sua importanza per la Chiesa nel contesto del Concilio Vaticano II e della nuova evangelizzazione.

Sono indicate entrambe nei primi 2 paragrafi che contengono l'Introduzione:

1. La chiesa professa la sua fede nello Spirito Santo come in colui «che è Signore e dà la vita». Così essa professa nel Simbolo di fede, detto niceno-costantinopolitano dal nome dei due concili – di Nicea (a. 325) e di Costantinopoli (a. 381) – nei quali fu formulato e promulgato. Ivi si aggiunge anche che lo Spirito Santo «ha parlato per mezzo dei profeti».

Sono parole che la chiesa riceve dalla fonte stessa della sua fede, Gesù Cristo. Difatti, secondo il Vangelo di Giovanni, lo Spirito Santo è donato a noi con la nuova vita, come annuncia e promette Gesù il grande giorno della festa dei Tabernacoli: «Chi ha sete venga a me, e beva chi crede in me. Come dice la Scrittura, fiumi di acqua viva sgorgheranno dal suo seno (Gv 7, 37 ss.).

E l'evangelista spiega: «Questo egli disse riferendosi allo Spirito, che avrebbero ricevuto i credenti in lui». E' la stessa similitudine dell'acqua usata da Gesù nel colloquio con la samaritana, quando parla della « sorgente di acqua che zampilla per la vita eterna» (Gv 4,14) e nel colloquio con Nicodemo, quando annuncia la necessità di una nuova nascita «dall'acqua e dallo Spirito» per «entrare nel regno di Dio» (Gv 3,5).

Questa fede, professata ininterrottamente dalla chiesa, deve essere sempre ravvivata ed approfondita nella coscienza del popolo di Dio. Nell'ultimo secolo questo è avvenuto più volte: da Leone XIII, che pubblicò l'epistola enciclica *Divinum illud munus* (a. 1897), interamente dedicata allo Spirito Santo, a Pio XII, che nella lettera enciclica *Mystici Corporis* (a. 1943) si richiamò allo Spirito Santo come a principio vitale della chiesa, nella quale opera unitamente al capo del corpo mistico, Cristo; al concilio ecumenico Vaticano II, che ha fatto sentire il bisogno di una rinnovata attenzione alla dottrina sullo Spirito Santo, come sottolineava Paolo VI:

«Alla cristologia e specialmente all'ecclesiologia del concilio deve succedere uno studio nuovo ed un culto nuovo sullo Spirito Santo, proprio come completamento immancabile all'insegnamento conciliare». (Udienza generale del 6 giugno 1973; Insegnamento di Paolo VI, 11, 1973).

Nella nostra epoca, dunque, siamo nuovamente chiamati dalla sempre antica e sempre nuova fede della chiesa ad avvicinarci allo Spirito Santo come a colui che dà la vita.

Ci viene in aiuto e ci è di sprone anche la comune eredità con le chiese orientali, le quali hanno gelosamente custodito le straordinarie ricchezze dell'insegnamento dei Padri intorno allo Spirito Santo. Anche per questo possiamo dire che uno dei più importanti eventi ecclesiali degli ultimi anni è stato il XVI centenario del I Concilio di Costantinopoli, celebrato contemporanea-mente a Costantinopoli ed a Roma nella solennità della Pentecoste del 1981.

Lo Spirito Santo è meglio apparso allora, grazie alla meditazione sul mistero della chiesa, come colui che indica le vie che portano all'unione dei cristiani, anzi come la fonte suprema di questa unità, che proviene da Dio stesso ed alla quale san Paolo ha dato un'espressione particolare con le parole con cui non di rado inizia

la liturgia eucaristica: «La grazia del Signore nostro Gesù Cristo, l'amore di Dio Padre e la comunione dello Spirito Santo sia con tutti voi » (Messale Romano; cf. 2 Cor 13,13).

Da questa esortazione hanno preso, in un certo senso, avvio e ispirazione le precedenti encicliche *Redemptoris hominis* e *Dives in misericordia*, le quali celebrano l'evento della nostra salvezza compiutosi nel Figlio, mandato dal Padre nel mondo, «**perché il mondo si salvi per mezzo di lui**» (Gv 3,17) e «**ogni lingua confessi che Gesù Cristo è il Signore a gloria di Dio Padre**» (Fil 2,11).

Da questa stessa esortazione nasce ora la presente enciclica sullo Spirito Santo, che procede dal Padre e dal Figlio e con il Padre e il Figlio è adorato e glorificato:

Persona divina, egli è al cuore stesso della fede cristiana ed è la sorgente e la forza dinamica del rinnovamento della chiesa (Lumen Gentium 4, ...).

Essa (l'enciclica) è stata attinta dal profondo dell'eredità del Concilio. I testi conciliari, infatti, grazie al loro insegnamento sulla chiesa in sé e sulla chiesa nel mondo, ci stimolano a penetrare sempre più nel mistero trinitario di Dio stesso, seguendo l'itinerario evangelico, patristico e liturgico: al Padre – per Cristo – nello Spirito Santo.

In tal modo la chiesa risponde anche a certe istanze profonde, che ritiene di leggere nel cuore degli uomini d'oggi:

- ⤴ una nuova scoperta di Dio nella sua trascendente realtà di Spirito infinito, come lo presenta Gesù alla samaritana;
- ⤴ il bisogno di adorarlo «in spirito e verità» ((Gv 4,24);
- ⤴ la speranza di trovare in lui il segreto dell'amore e la forza di una «nuova creazione » (Romani 8,22; Galati 6,15) : sì, proprio colui che dà la vita.

Ad una tale missione di annunciare lo Spirito la chiesa si sente chiamata, mentre insieme con la famiglia umana si avvicina al termine del secondo millennio dopo Cristo.

Sullo sfondo di un cielo e di una terra che «passano», essa sa bene che acquistano una particolare eloquenza le «parole che non passeranno» (Mt 24,35). Sono le parole di Cristo sullo Spirito Santo, sorgente inesauribile dell' «acqua che zampilla per la vita eterna» (Gv 4,14), quale verità e grazia salvatrice. **Su queste parole essa vuol riflettere, a queste parole vuol richiamare i credenti e tutti gli uomini, mentre si prepara a celebrare - come si dirà più avanti – il grande giubileo che segnerà il passaggio dal secondo al terzo millennio cristiano.**

Naturalmente, **le considerazioni che seguono** non intendono esplorare compiutamente la ricchissima dottrina sullo Spirito Santo, né privilegiare una qualche soluzione di questioni ancora aperte. **Esse hanno lo scopo precipuo di sviluppare nella chiesa la coscienza che «è spinta dallo Spirito Santo a cooperare, perché sia portato a compimento il disegno di Dio, il quale ha costituito Cristo principio di salvezza per il mondo intero»** (Gv 14,16).

III) “Christifideles laici” - Esortazione apostolica postsinodale su “vocazione e missione nella Chiesa e nel mondo a vent'anni dal Concilio”- di Giovanni Paolo II (30 dicembre 1988)

→ **Punti essenziali del processo iniziato con il Concilio Ecum. Vaticano II evidenziati nell'Esortazione apostolica post-sinodale “Christifideles laici”.**

1. **Introduzione:**

(1) ***I FEDELI LAICI (Christifideles laici)***, la cui «vocazione e missione nella Chiesa e nel mondo a vent'anni dal Concilio Vaticano II» è stato l'argomento del Sinodo dei Vescovi del 1987, appartengono a quel Popolo di Dio che è raffigurato dagli operai della vigna, dei quali parla il Vangelo di Matteo: « Il

regno dei cieli è simile a un padrone di casa che uscì all'alba per prendere a giornata lavoratori per la sua vigna. Accordatosi con loro per un denaro al giorno, li mandò nella sua vigna » (Mt 20, 1-2).

La parabola evangelica spalanca davanti al nostro sguardo l'immensa vigna del Signore e la moltitudine di persone, uomini e donne, che da Lui sono chiamate e mandate perché in essa abbiano a lavorare. La vigna è il mondo intero (cf. Mt 13, 38), che dev'essere trasformato secondo il disegno di Dio in vista dell'avvento definitivo del Regno di Dio.

2. → Parte I – IO SONO LA VITE, VOI I TRALCI

La dignità e la vocazione dei fedeli laici nella chiesa – mistero.

Chi sono i fedeli laici

9. I Padri sinodali hanno giustamente rilevato la necessità di individuare e di proporre una descrizione positiva della vocazione e della missione dei fedeli laici, approfondendo lo studio della dottrina del Concilio Vaticano II alla luce sia dei più recenti documenti del Magistero sia dell'esperienza della vita stessa della Chiesa guidata dallo Spirito Santo.

Nel dare risposta all'interrogativo «chi sono i fedeli laici», il Concilio, superando precedenti interpretazioni prevalentemente negative, si è aperto ad una visione decisamente positiva e ha manifestato il suo fondamentale intento nell'asserire la piena appartenenza dei fedeli laici alla Chiesa e al suo mistero e il carattere peculiare della loro vocazione, che ha in modo speciale lo scopo di «cercare il Regno di Dio trattando le cose temporali e ordinandole secondo Dio» (Lumen Gentium 31). «Col nome di laici _ così la Costituzione Lumen gentium li descrive _ si intendono qui tutti i fedeli ad esclusione dei membri dell'ordine sacro e dello stato religioso sancito dalla Chiesa, i fedeli cioè, che, dopo essere stati incorporati a Cristo col Battesimo e costituiti Popolo di Dio e, a loro modo, resi partecipi dell'ufficio sacerdotale, profetico e regale di Cristo, per la loro parte compiono, nella Chiesa e nel mondo, la missione propria di tutto il popolo cristiano» (Lumen Gentium, 31).

(...)

Secondo l'immagine biblica della vigna, i fedeli laici, come tutti quanti i membri della Chiesa, sono tralci radicati in Cristo, la vera vite, da Lui resi vivi e vivificanti.

L'inserimento in Cristo per mezzo della fede e dei sacramenti dell'iniziazione cristiana è la radice prima che origina la nuova condizione del cristiano nel mistero della Chiesa, che costituisce la sua più profonda «fisionomia», che sta alla base di tutte le vocazioni e del dinamismo della vita cristiana dei fedeli laici: in Gesù Cristo, morto e risorto, il battezzato diventa una «creatura nuova» (Gal 6, 15; 2 Cor 5, 17), una creatura purificata dal peccato e vivificata dalla grazia.

In tal modo, solo cogliendo la misteriosa ricchezza che Dio dona al cristiano nel santo Battesimo è possibile delineare la «figura» del fedele laico.

Il battesimo e la novità cristiana

10. Non è esagerato dire che l'intera esistenza del fedele laico ha lo scopo di portarlo a conoscere la radicale novità cristiana che deriva dal Battesimo, sacramento della fede, perché possa viverne gli impegni secondo la vocazione ricevuta da Dio. Per descrivere la «figura» del fedele laico prendiamo ora in esplicita e più diretta considerazione, tra gli altri, questi tre fondamentali aspetti: il Battesimo ci rigenera alla vita dei figli di Dio, ci unisce a Gesù Cristo e al suo Corpo che è la Chiesa, ci unge nello Spirito Santo costituendoci templi spirituali.

Figli nel Figlio

11. Ricordiamo le parole di Gesù a Nicodemo: «In verità, in verità ti dico, se uno non nasce da acqua e da Spirito, non può entrare nel regno di Dio» (Gv 3, 5). Il santo Battesimo è, dunque, una nuova nascita, è una rigenerazione.

(...)

E' lo Spirito Santo che costituisce i battezzati in figli di Dio e nello stesso tempo membra del

corpo di Cristo. Lo ricorda Paolo ai cristiani di Corinto: «Noi tutti siamo stati battezzati in un solo Spirito per formare un solo corpo» (1 Cor 12, 13), sicché l'apostolo può dire ai fedeli laici: «Ora voi siete corpo di Cristo e sue membra, ciascuno per la sua parte» (1 Cor 12, 27); «Che voi siete figli ne è prova il fatto che Dio ha mandato nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio» (Gal 4, 6; cf. Rom 8, 15-16).

Un solo corpo in Cristo

12. Rigenerati come «figli nel Figlio», i battezzati sono inscindibilmente «membri di Cristo e membri del corpo della Chiesa», come insegna il Concilio di Firenze.

Il Battesimo significa e produce un'incorporazione mistica ma reale al corpo crocifisso e glorioso di Gesù. Mediante il sacramento Gesù unisce il battezzato alla sua morte per unirlo alla sua risurrezione (cf. Rom 6, 3-5), lo spoglia dell'«uomo vecchio» e lo riveste dell'«uomo nuovo», ossia di Se stesso: «Quanti siete stati battezzati in Cristo _ proclama l'apostolo Paolo _ vi siete rivestiti di Cristo» (Gal 3,27; cf. Ef 4, 22-24; Col 3, 9-10). Ne risulta che «noi, pur essendo molti, siamo un solo corpo in Cristo» (Rom 12, 5). (...)

Templi vivi e santi dello Spirito

13. Con un'altra immagine, quella di un edificio, l'apostolo Pietro definisce i battezzati come «pietre vive» fondate su Cristo, la «pietra angolare», e destinate alla «costruzione di un edificio spirituale» (1 Pt 2, 5 ss). L'immagine ci introduce a un altro aspetto della novità battesimale, così presentato dal Concilio Vaticano II: «Per la rigenerazione e l'unzione dello Spirito Santo i battezzati vengono consacrati a formare una dimora spirituale» (Lumen Gentium 10).

Lo Spirito Santo «unge» il battezzato, vi imprime il suo indelebile sigillo (cf. 2 Cor 1, 21-22), e lo costituisce tempio spirituale, ossia lo riempie della santa presenza di Dio grazie all'unione e alla conformazione a Gesù Cristo.

Con questa spirituale «unzione», il cristiano può, a suo modo, ripetere le parole di Gesù: «Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione, e mi ha mandato per annunziare ai poveri un lieto messaggio, per proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; per rimettere in libertà gli oppressi, e predicare un anno di grazia del Signore» (Lc 4, 18-19; cf. Is 61, 1-2). Così con l'effusione battesimale e cresimale il battezzato partecipa alla medesima missione di Gesù il Cristo, il Messia Salvatore.

Partecipi dell'ufficio sacerdotale, profetico e regale di Gesù Cristo

(...)

Con questa Esortazione i fedeli laici sono invitati ancora una volta a rileggere, a meditare e ad assimilare con intelligenza e con amore il ricco e fecondo insegnamento del Concilio circa la loro partecipazione al triplice ufficio di Cristo (Cf, *Instrumentum laboris* del Sinodo, n. 25). Ecco ora in sintesi gli elementi essenziali di questo insegnamento.

(...)

I fedeli laici e l'indole secolare

15. La novità cristiana è il fondamento e il titolo dell'eguaglianza di tutti i battezzati in Cristo, di tutti i membri del Popolo di Dio: «comune è la dignità dei membri per la loro rigenerazione in Cristo, comune la grazia dei figli, comune la vocazione alla perfezione, una sola salvezza, una sola speranza e indivisa carità»(28). In forza della comune dignità battesimale il fedele laico è corresponsabile, insieme con i ministri ordinati e con i religiosi e le religiose, della missione della Chiesa.

Ma la comune dignità battesimale assume nel fedele laico una modalità che lo distingue, senza però separarlo, dal presbitero, dal religioso e dalla religiosa. Il Concilio Vaticano II ha indicato questa modalità nell'indole secolare: «L'indole secolare è propria e peculiare dei laici»(29).

(...)

La condizione ecclesiale dei fedeli laici viene radicalmente definita dalla loro novità cristiana e caratterizzata dalla loro indole secolare(40).

Chiamati alla santità

16. La dignità dei fedeli laici ci si rivela in pienezza se consideriamo la prima e fondamentale vocazione che il Padre in Gesù Cristo per mezzo dello Spirito rivolge a ciascuno di loro: la vocazione alla santità, ossia alla perfezione della carità. Il santo è la testimonianza più splendida della dignità conferita al discepolo di Cristo.

Sull'universale vocazione alla santità ha avuto parole luminosissime il Concilio Vaticano II. Si può dire che proprio questa sia stata la consegna primaria affidata a tutti i figli e le figlie della Chiesa da un Concilio voluto per il rinnovamento evangelico della vita cristiana(41). Questa consegna non è una semplice esortazione morale, bensì un'insopprimibile esigenza del mistero della Chiesa: essa è la Vigna scelta, per mezzo della quale i tralci vivono e crescono con la stessa linfa santa e santificante di Cristo; è il Corpo mistico, le cui membra partecipano della stessa vita di santità del Capo che è Cristo; è la Sposa amata dal Signore Gesù, che ha consegnato se stesso per santificarla (cf. Ef 5, 25 ss.). Lo Spirito che santificò la natura umana di Gesù nel seno verginale di Maria (cf. Lc 1, 35) è lo stesso Spirito che è dimorante e operante nella Chiesa al fine di comunicarle la santità del Figlio di Dio fatto uomo.

E' quanto mai urgente che oggi tutti i cristiani riprendano il cammino del rinnovamento evangelico, accogliendo con generosità l'invito apostolico ad «essere santi in tutta la condotta» (1 Pt 1, 15). Il Sinodo straordinario del 1985, a vent'anni dalla conclusione del Concilio, ha opportunamente insistito su questa urgenza: «Poiché la Chiesa in Cristo è mistero, deve essere considerata segno e strumento di santità (...). I santi e le sante sempre sono stati fonte e origine di rinnovamento nelle più difficili circostanze in tutta la storia della Chiesa. Oggi abbiamo grandissimo bisogno di santi, che dobbiamo implorare da Dio con assiduità»(42).

Tutti nella Chiesa, proprio perché ne sono membri, ricevono e quindi condividono la comune vocazione alla santità. A pieno titolo, senz'alcuna differenza dagli altri membri della Chiesa, ad essa sono chiamati i fedeli laici: «Tutti i fedeli di qualsiasi stato o grado sono chiamati alla pienezza della vita cristiana e alla perfezione della carità»(43); «Tutti i fedeli sono invitati e tenuti a tendere alla santità e alla perfezione del proprio stato»(44).

La vocazione alla santità affonda le sue radici nel Battesimo e viene riproposta dagli altri Sacramenti, principalmente dall'Eucaristia: rivestiti di Gesù Cristo e abbeverati dal suo Spirito, i cristiani sono «santi» e sono, perciò, abilitati e impegnati a manifestare la santità del loro essere nella santità di tutto il loro operare. L'apostolo Paolo non si stanca di ammonire tutti i cristiani perché vivano «come si addice a santi» (Ef 5, 3).

La vita secondo lo Spirito, il cui frutto è la santificazione (cf. Rom 6, 22; Gal 5, 22), suscita ed esige da tutti e da ciascun battezzato la sequela e l'imitazione di Gesù Cristo, nell'accoglienza delle sue Beatitudini, nell'ascolto e nella meditazione della Parola di Dio, nella consapevole e attiva partecipazione alla vita liturgica e sacramentale della Chiesa, nella preghiera individuale, familiare e comunitaria, nella fame e nella sete di giustizia, nella pratica del comandamento dell'amore in tutte le circostanze della vita e nel servizio ai fratelli, specialmente se piccoli, poveri e sofferenti.

Santificarsi nel mondo

(.....)
